

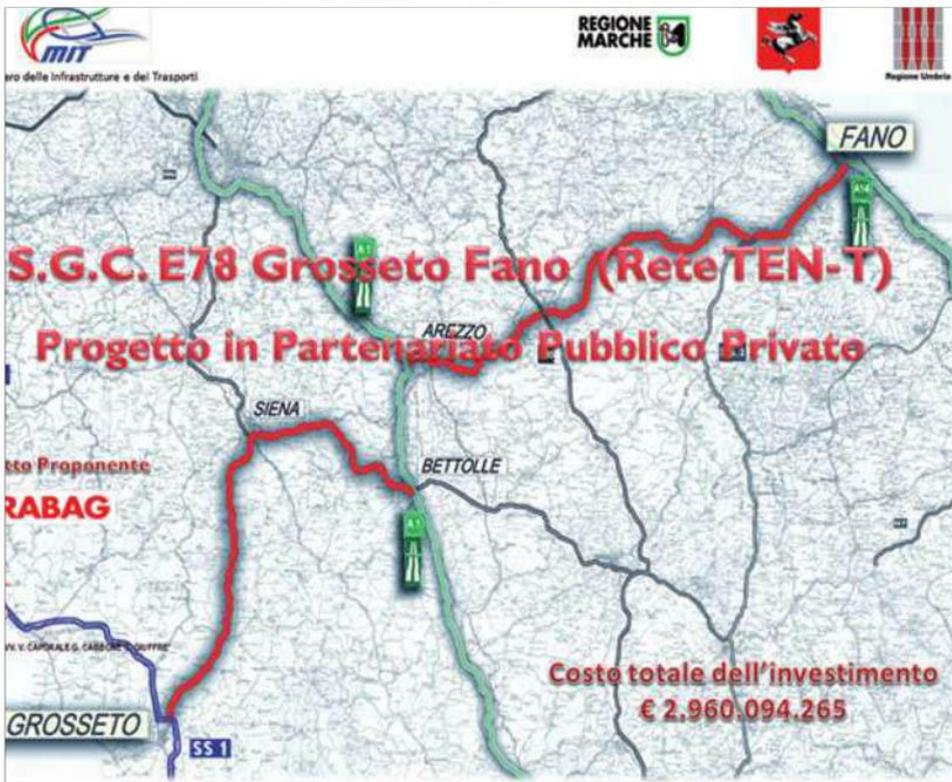
L'INIZIATIVA

Un Comitato per dire "no allo scempio della Fano-Grosseto" paragonata da Repubblica alla Salerno-Reggio Calabria

FERMIGNANO

E' nato, e c'era da prevederlo, il Comitato "No allo scempio della Fano - Grosseto". Un gran bel battesimo: il quotidiano nazionale "La Repubblica" ha dedicato sabato scorso un'intera pagina sulla Sgc (Strada di grande comunicazione - ndr) E78 Grosseto - Fano, la cui "storia - scrive l'inviata Jenner Meletti - fa impallidire quella della Salerno - Reggio Calabria" e sul nascente Comitato. Grandi nomi in testa alla delegazione: Antonella Celeschi, architetto, Egidio Spugnini, scenografo cinematografico (ha lavorato con Monicelli, Montaldo e Scola) ed, infine, tanto per fermarci a tre, Claudio Cerioni, informatico.

Si riuniscono a Pieve del Colle in quello che è stato definito dalle "cacciatrici di paesaggi", Rosetta Borchia, fotografa e pittrice, e Olivia Nesci, docente di geomorfologia, il "balcone di Piero della Francesca". Saranno fischiate le orecchie, in questi giorni a Gian Mario Spacca, presidente della Regione, ed a Matteo Ricci, number one della Provincia, i quali tengono particolarmente a cuore il piano presentato dalla ditta austriaca Strabag in Project financing, espressione inglese che letteralmente significa 'finanziamento del progetto' con ritorni che dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) derivare dai pagamenti dei pedaggi. Perché è nato l'ennesimo Comitato? "Semplice - sottolineano i tre succitati -



Non vogliamo che si asfaltino i paesaggi di Piero della Francesca: quello alle spalle del Duca Federico da Montefeltro ritratto da Piero della Francesca nel dittico degli Uffizi e che si trova tra Urbania e Sant'Angelo in Vado oppure la Piana di San Silvestro, tra le città di Fermo e Urbania, ritratto sempre nei 'Trionfi'. Farci passare un'autostrada a sei corsie che taglia la valle nel mezzo sarà come sfregiare un quadro".

E allora che fare? "Innanzitutto vogliamo precisare che eravamo e siamo d'accordo al progetto iniziale: la strada doveva passare su corte gallerie mentre i tratti all'aperto erano al margine della valle. Invece nel nuovo progetto le gallerie sono scomparse per risparmiare e la superstrada è diventata un'autostrada in una valle strettissima e splendida come un arazzo. In secondo luogo proponiamo un referendum per difendere la valle del Metauro perché una cicatrice d'autostrada non si risanerebbe più. Abbiamo già fatto bocciare, tempo fa, la proposta di un impianto eolico con pale da 120 metri su 20 chilometri di crinale. Non finisce qua la storia: Si faranno incontri ed assemblee per difendere questi profili fragili e bellissimi delle nostre valli". Ecola qua la risposta a chi pensava che a breve sarebbe partito l'ultimo tratto della storia infinita della superstrada dei due mari (53 anni trascorsi da quando si cominciò a progettare la Fano - Grosseto), (e.g.)